

I · 2005

LA LINGUA ITALIANA

STORIA, STRUTTURE, TESTI

RIVISTA INTERNAZIONALE



PISA · ROMA

ISTITUTI EDITORIALI E POLIGRAFICI INTERNAZIONALI

MMV

LA LINGUA
ITALIANA

RIVISTA ANNUALE DIRETTA DA

MARIA LUISA ALTIERI BIAGI

MAURIZIO DARDANO

PIETRO TRIFONE

COMITATO SCIENTIFICO

ZYGMUNT BARANSKI

GASTON GROSS

CHRISTOPHER KLEINHENZ

FRANZ RAINER

LA LINGUA ITALIANA

STORIA, STRUTTURE, TESTI

RIVISTA INTERNAZIONALE

I · 2005



PISA · ROMA

ISTITUTI EDITORIALI E POLIGRAFICI INTERNAZIONALI

MMV

Amministrazione e abbonamenti
ACCADEMIA EDITORIALE®
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa
Tel. +39 050542332 (r.a.) · Fax +39 050574888

Abbonamenti (2005):
Italia: Euro 40,00 (privati) · Euro 60,00 (enti, con edizione *Online*)
Abroad: Euro 60,00 (*Individuals*) · Euro 80,00 (*Institutions, with Online Edition*)
Prezzo del fascicolo singolo: Euro 80,00

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

La Casa Editrice garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione previa comunicazione alla medesima. Le informazioni custodite dalla Casa Editrice verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati nuove proposte (L. 675/96).

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 18 del 15 giugno 2005
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta degli *Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali*®, Pisa · Roma, un marchio della *Accademia Editoriale*®, Pisa · Roma.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2005 by
Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali®, Pisa · Roma,
un marchio della *Accademia Editoriale*®, Pisa · Roma

www.libraweb.net

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1724-9074

SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	9
MAURIZIO DARDANO, <i>Per Il fu Mattia Pascal</i>	11
PIETRO TRIFONE, <i>A onore e gloria dell'alma città di Siena. Identità municipale e volgare senese nell'età del libero Comune</i>	41
RICCARDO TESI, <i>Lingua antica vs lingua moderna: Paolo Beni sulla sintassi del Decameron (L'Anticrusca, 1612)</i>	69
MATTEO D'ARIENZO, <i>Modelli interpretativi della subordinazione finale</i>	95
SALVATORE CLAUDIO SGROI, <i>Il mappamondo e la cornucopia: un genere marcato?</i>	109
LUIGI SPAGNOLO, <i>Il 'pleonasma' e né</i>	123
MICHELA CENNAMO, <i>Note sul rapporto tra il latino e il volgare nello studio della sintassi dei primi testi</i>	137
PAOLA GIUSTINA BACCIN, <i>Italianismi in Brasile</i>	145

OSSERVATORIO LINGUISTICO

RAYMUND WILHELM, <i>Diskurstraditionen</i>	157
--	-----

RECENSIONI

PAOLA MANNI, <i>Il Trecento toscano</i> (Gianluca Biasci)	165
<i>Macrosyntaxe et pragmatique</i> , a cura di Antonietta Scarano (Elisa De Roberto)	170
ILARIA BONOMI, <i>L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani on line</i> (Francesca Gatta)	174
GIANLUCA FRENGUELLI, <i>L'espressione della causalità in italiano antico</i> (Cristiana De Santis)	178
CLAUDIO GIOVANARDI, RICCARDO GUALDO, <i>Inglese-Italiano 1 a 1</i> (Ilde Consales)	182
LUCA SERIANNI, <i>Viaggiatori, musicisti, poeti</i> (Matteo D'Arienzo)	185
BICE MORTARA GARAVELLI, <i>Prontuario di punteggiatura</i> (Maria Silvia Rati)	188
<i>Tozzi: la scrittura crudele. Atti del convegno internazionale di Siena (24-26 ottobre 2002)</i> , a cura di Maria Antonietta Grignani (Luigi Severi)	192
<i>Abstracts</i>	197

LUIGI SPAGNOLO
IL 'PLEONASMO' E NÉ

1. TRA ITALIANO POPOLARE E LETTERARIO

NELL'ITALIANO parlato ricorre spesso il 'pleonasma' e *né*,¹ dovuto in parte alla sinonimia *né-non* avvertita dalla comunità linguistica, in parte a un'esigenza enfatica. Tracce di quest'uso emergono dalla prosa giornalistica meno controllata, come dimostrano i seguenti esempi tratti dall'edizione nazionale del quotidiano «Il Messaggero» dell'anno 2002: «né aeroporti **e né** porti marittimi» (17/1, p. 10); «né a Bergamo **e né** a Pairetto» (9/2, p. 24); «né investigatori **e né** magistrati» (29/3, p. 2); «né innocentista **e né** colpevolista» (30/3, p. 11); «né Moggi **e né** Giraudo» (9/4, p. 27); «né da destra **e né** da sinistra» (22/7, p. 7); «Né spartiti e *né* note musicali» (30/8, p. 39); «Gli azzurri falliscono altre azioni nel finale nel tentativo di raddoppiare **e né** arriva il pareggio» (9/9, p. 45); «né i giocatori **e né** l'ambiente» (16/9, p. 39); «Né per mano degli anarchici italiani **e né** a causa del Blocco Nero» (30/10, p. 9); «Io non ho avuto preoccupazioni di questo tipo **e né** credo se ne possano nutrire» (15/11, p. 9). Nello stesso anno, su *la Repubblica* si contano almeno tre occorrenze dell'espressione «né più **e né** meno» (12/5, 5/7, 30/11), in cui l'analogia con l'avverbio *nemmeno* spiega la presenza della congiunzione copulativa.

Ma quello che potrebbe a prima vista sembrare un tratto squisitamente popolare, in realtà non risparmia la lingua dei letterati, dalle origini al Novecento:²

[...] né vivo **e né**³ mogo cusì tormentanno [...]

Iacopone da Todi (1980), 52.37

Non sempre è frutto dove è verde foglia / **e né** tesoro ciò che luce e splende [...]

Cecco d'Ascoli (1927), 2.18.2

E nelle tue aversità consola te in Colui [...] **e né** di molta prosperità pigliar troppa grolia [...]

Francesco da Barberino (1995), 17.11

[...] **e né** altrimenti che ' fiumi con le loro circunvoluzioni talvolta trangugian le navi e ' navicanti, così noi trangiottisce la circunvoluzione de' peccati e della bocca infernale.

Boccaccio (1965), *Canto terzo, Esposizione allegorica* 17

Peggio che di quanti luoghi io predicai mai, mai non mi fu fatto in niuno luogo quello che m'è stato fatto ne la mia città, **e né** mai in nissuno luogo ricevetti tanto scandolo, quanto da voi.

Bernardino da Siena (1989), *Predica* 29.127

E **né** dico degli altri giovinetti [...]

Alberti (1960), 1.66

[...] **e né** più oltre stimando, altri consideravano [...]

Gherardi (1975), 4.126

[...] **e né** prima fo giunto, che [...]

Masuccio Salernitano (1957), 31 *Narrazione* 12 (cfr. anche 32 *Narrazione* 15, 37 *Narrazione* 26)

¹ Non si considera tale la presenza della congiunzione *e* davanti al nesso correlativo *né...né* (anche in latino, *et nec...nec*). Inserisco tra apici il termine *pleonasma*, riservandomi di spiegare, nella seconda parte, come esso sia frutto di superficiali esigenze normative, piuttosto che di un'attenta analisi linguistica.

² Mi sono avvalso di Stoppelli, Picchi (a cura di) (2001).

³ Mancini include nel glossario questo *e né*, s. v. *né* (p. 769).

[...] dove né stare, **e né** fugir li giova [...]

Serafino Aquilano (1894), son. 37.7

Et meco replicando tutte queste cose **et né** prima tale imaginario repudio pensiculato hebbi che [...]

Et tua firmatissimamente io sum (**et né** de altrui fui unque) [...]

Colonna (1980), 29.2; ivi, 37.5

[...] **e né** fia tuo troppo danno, e a me non seria tedioso

[...] **e né** mai se fa offese

[...] **e né** fu Orlando al suo cugin rivale [...]

Aretino (1992), *Dedica* 19; ivi, 78.8; Aretino (1995), *Orlandino* 1.6.5

[...] e perché Idio alcune volte piatoso si intromette, fece che né loro a me **e né** io a loro non ci facemmo un male al mondo.

Cellini (1973), 1.17

[...] non avendo essi ucciso mai alcuno Spagnuolo, **e né** essendosi mai volti contra il servizio di vostra Maestà.

Ramusio (1988), 3.18.4

Però né l'oratore **e né** gli altri che scrivono in prosa hanno alcuna cosa che non sia quasi usurpazione.

Tasso (1964), 1.11

[...] né può cotanto, **e né**, potendo, il deve [...]

Vico (1990), v. 22

[...] ed un sol detto / formar non valgo, una dimanda sola, / **e né**, quant'io vorrei, mirarlo in faccia.

Pindemonte (1928), 23.136-8

Né oro **e né** terra [...]

[...] **e né** come unti lottatori ignudi [...] **e né** come aspri pugili

[...] **e né** coi dolci strali / dovea ferirlo [...]

Pascoli (1967), *Odi e Inni, A Umberto Cagni* 43.45; ivi, *Poemi conviviali, Le Mnemonidi* 53-55; ivi, *L'ultimo viaggio, Il remo confitto* 9-10

Non me la ricordo com'era, / **e né** mi ricordo la voce [...]

[...] il mio padre / a me non mi lasciò bovi aratori, / **e né** bestie con lane [...]

Non per tozzo il Bugaro nero / **e né** per gocciol di vino / **e né** per minuzzo di carne [...]

D'Annunzio (1949), *La figlia di Iorio* 3.60-1; ivi, *La Fedra* 2.540-2; D'Annunzio (1982), *Canti della guerra latina, Ode alla nazione serba* 9.7-9

[...] né per Adriana **e né** – come si vide poco dopo – per la Pepita [...]

[...] **e né** più si sarebbe, anche in mezzo alla disperazione, compiaciuto [...]

[...] voi solo non bastate più né a far fermentare il misurato sollazzo dei primi **e né** a divergere le sofistiche tremerele dei secondi.

Pirandello (1973), *Il fu Mattia Pascal* 13.77; ivi, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore* 7.3.39; Pirandello (1995), 1.2.28

[...] e non avrebbe mai voluto essere né disapprovato **e né** biasimato.

Tozzi (1987), *Tre croci* 8.1

[...] **e né** concepiva neppure che [...]

[...] senza nemmeno un po' di companatico **e né** un bicchier di vino

[...] senza saper né leggere **e né** scrivere

Bacchelli (1957), *Il mulino del Po*, t. I, p. 444; ivi, t. II, p. 564; ivi, t. III, p. 391

Già Serianni ha notato: «Di uso arcaico o popolare [...] la giuntura pleonastica *e né* invece del semplice *né*».⁴

⁴ Serianni (1997), p. 373.

Nei testi delle origini, la presenza del raddoppiamento fonosintattico può essere spia del nesso *e né*, qualora la congiunzione si presenti dopo l'elisione di *e* atona, come nel seguente esempio: «Né lu bov' e **nné** l' asinu de dolce parlatura». ⁵ Anche in un passo del *Tristano Riccardiano* mi sembra di ravvisare il 'pleonasma', non esplicitato dall'editore: «E madonna Isotta a queste parole non risponde nné non dicie neuna cosa» ⁶ (si legga *rispond' e nné*); lo stesso discorso vale per un verso di Iacopone: «non n' à termene nné misura» ⁷ (si legga *termen e nné*).

Due gli esempi nel romanesco del Belli:

[...] io nun zò nné rricca e **nné** ssignora [...]
 [...] nun je ponno di bbirbo e **nné** somaro [...]
 Belli (1966), 958.3; ivi, 1087.2

Tra i poeti dialettali del Novecento, si cita Ignazio Buttitta: «senza tònaca e **né** mitra» (*Lu Trenu di lu sulì* 10.3), «senza radichi e **né** foggghi» (ivi, 13.2), «nun è fimmina e **né** matri» (ibidem 35.2), «né pampini e **né** ciuri» (*Ncuntravu u Signuri* 46), «ca a storia a fannu l'omini / e non u casu e a furtuna / e **né** a grazia calata du celu» (*Sillabariu d'amuri* 31-33). ⁸

Anche la volgarizzazione delle Sacre Scritture (xiv-xv sec.) contiene la giuntura pleonastica: ⁹ «Non saranno morti i padri per li figliuoli, e **né** i figliuoli per li padri loro»; ¹⁰ «tanto che poi più non semini né lavori cosa alcuna e **né** cosa alcuna verde faccia»; ¹¹ «né rugiada e **né** piova vegna sopra di voi»; ¹² «Non avere usanza di malvagio, e **né** essere malvagio uomo»; ¹³ «non hanno cura di loro ammendare e **né** di servire a Dio»; ¹⁴ «non verrà meno, e **né** si affaticherà»; ¹⁵ «e non saranno più mancati di fame nella terra, e **né** porteranno più vituperii delle genti». ¹⁶

La prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1612) considera *né* nella sua doppia funzione: «Avverbio di negazione, e vale NON, o, E NON: e, quando è tale, si pronunzia con l'E aperto». Più chiari i termini nella quarta edizione (vol. III, 1733): «Particella, che nega, e vale NON, e anche Congiunzione negativa, e vale E NON. Si pronunzia colla E alquanto aperta». Si confronti la definizione di Tommaseo, Bellini (a cura di) (1871), s.v. *Né*: «Particella che nega, *Non*; e anche cong. negativa. Si pronunzia coll'e alquanto chiusa». L'indicazione fonetica si presenta come puntuale correzione della Crusca.

Tra i lessicografi, forse il primo a notare il pleonasma è Giovanni Gherardini: «*Né*, preceduta senza bisogno dalla congiuntiva *E*»; ¹⁷ e porta il seguente esempio: «Quando Giosafatte vide che non ne voleva ricevere, e *né* prendere in nessuno modo, si gli chiese un altro dono. STOR. BARL. 71 (Questo modo è frequentissimo nell'allegata Storia ¹⁸)». Tommaseo, Bellini (a cura di) (1871), s.v. *Né*, riprende lo spunto: «Talvolta le andò innanzi la congiunzione *E*»; e allega una citazione letteraria ben più illustre della precedente, il quarto verso del sonetto di Bembo *La fera che scolpita nel cor tengo*: «Né freno il corso,

⁵ Bigazzi (a cura di) (1963), p. 27, v. 24. Il ms. Bolognese Universitaria 2650 (siglato B) legge *Non lo bov'e nné l'asinu*.

⁶ Parodi (1896), p. 165, r. 12-13. ⁷ Iacopone Da Todi, 1980, 36.80. ⁸ Da Buttitta (1999).

⁹ Dati ottenuti tramite il motore di ricerca dell'ovi (*Opera del Vocabolario Italiano*).

¹⁰ Negroni (a cura di) (1882-1885), II, p. 324b.

¹¹ Ivi, p. 355b.

¹² Ivi, III, p. 172c.

¹³ Ivi, v, p. 717e.

¹⁴ Ivi, p. 719e.

¹⁵ Ivi, VI, p. 532f.

¹⁶ Ivi, VII, p. 535g.

¹⁷ Gherardini (1855), IV, s.v. *Né*.

¹⁸ Trattasi, come informa la bibliografia nel sesto volume, della *Storia de' SS. Barlaam e Giosafatte, ridotta alla sua antica purità di favella [...]* Ediz. seconda eseguita sopra quella del 1734, Roma, presso Carlo Mordacchini, 1816.

e **né** la sete spengo». Tommaseo cita da due edizioni veneziane del 1564, Giolito e Rampazetto, della prima delle quali ho potuto consultare personalmente l'esemplare conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, non trovandovi il pleonasma; del resto, Dionisotti nella sua edizione¹⁹ non lo inserisce. Anche la stampa Dorico (Roma, 1548), da me consultata alla Nazionale di Roma, non reca la *e*. Tuttavia il nesso *e né* si legge nelle stampe veneziane del 1547 (Bartolomeo Imperatore) e del 1548 (Francesco Bindoni e Mapheo Pasini),²⁰ alla p. 32r. Resta il fatto che l'esempio di Bembo è ripreso nella quinta edizione della Crusca (vol. XI, 1914), con la premessa: «Talvolta dinanzi al secondo *Né* si interpose la copulativa *E*»; e lo stesso verso è riportato da Battaglia (a cura di), Bàrberi Squarotti (1961-2002), s. v. *né*, insieme con un brano di Nievo, citato incongruamente, poiché in esso la congiunzione *e* si trova davanti al nesso correlativo *né... né*: «e *né* diventa *né* si sente».

L'abate Moise osserva, in linea con la Crusca: «*Né* non è propriamente Congiunzione se non allorquando significa *E non*: negli altri casi è un avverbio nulla o poco dissimile da *Non*»;²¹ negli esempi che porta, il *né* apre il periodo. Ma, pur riconoscendo il valore avverbiale, aggiunge: «Talvolta è preceduta senza bisogno dalla particella *e*». ²² Un intervento di forte censura viene da Aldo Gabrielli: «Non si dève mai far precèdere [il *né*] dalla cong. *e*, essèndo éssa stéssa una congiunzione: “Non desidero *né* questo *né* quello”; “Non è *né* caldo *né* frèddo”, e sim.; (sarèbbe grave erròre dire: “Non desidero *né* questo *e* *né* quello”; “Non è *né* caldo *e* *né* frèddo”)». ²³

Né può assumere il significato forte di ‘neppure, nemmeno, neanche’, attestato in Battaglia / Bàrberi Squarotti (a cura di) (1961-2002), con esempi che vanno da Brunetto Latini a Emilio Cecchi. A questi si aggiungono i seguenti:

[...] in loro generazione di nobilitade essere non può; e così **né** [*di*] viltade [...]
Alighieri (1995), 4.14.6

Così dunque come le bestie non meritano forche, così **né** gli uomini, se quello errore stesse.
Giordano da Pisa, 256 (*Impiccagione dei lupi*)

[...] ma **né** di ciò la vostra libertà ne perde il suo dono [...]
Cappellano (1980), 18.36

Ed ella: “Ma **né** questo per certo alcuno negherà: ogni cosa esser buona, la quale è iusta [...]”.
Battaglia (a cura di) (1929), 4.4.1

[...] era la potenza di questo vizio nelle menti umane grandissima, *né* poi si vede non che essere scacciata, ma **né** mancata [...]
Boccaccio (1965), *Canto primo, Esposizione allegorica* 100

Un autore che non di rado ricorre al *né* avverbiale è l'Ariosto:

Come **né** stole, io non vuo' ch'anco annella
mi leghin mai [...]
Come **né** cibo, così non ricevo
più quïete, più pace o più contento [...]
Come **né** in me, così **né** contentezza
è forse in lor [...]
Dottrina abbia e bontà, ma principale
sia la bontà: che, non vi essendo questa,

¹⁹ Bembo (1966), 94.

²⁰ Tali edizioni, insieme con quella del '64, non sono considerate dal Dionisotti, che si attiene soprattutto alla Dorico.

²¹ Moise (18782), p. 1022, n. 1.

²² *Ibidem*.

²³ Gabrielli (19613), s.v. *Né*.

né molto quella alla mia estima vale.
 Ariosto (1987), 2.115-6, 2.157-8, 4.205-6, 6.16-18

Sei giorni me n'andai matina e sera
 per balze e per pendici orride e strane,
 dove non via, dove sentier non era,
 dove **né**²⁴ segno di vestigie umane [...]
 Perché, sì come è sola la fenice,
 né mai più d'una in tutto il mondo vive,
 così **né** mai più d'uno esser si dice,
 che de la moglie i tradimenti schive.
 [...] Non sai che non compar, se non v'è quella,
 alcun valore, alcun nobil costume?
 come **né** cosa (e sia quanto vuol bella)
 si può vedere ove non splenda lume.
 [...] quando **né** una capanna si credea
 di ritrovar, ma solo il bosco schietto.
 [...] **né** quelli teme,
né se con lor sia il mondo tutto insieme.
 Ariosto (1990), 2.41.1-4 (dato da Battaglia,
 Bàrberi Squarotti, a cura di 1961-2002), 27.136.1-4,
 32.39.1-4, 43.134.2-4, 45.12.7-8

[...] indi un vento per l'aria si difonde
 che ben appar che Belzebù lo guidi:
 ma **né** per questo avvien ch'al saldo e fermo
 valor di Carlo abbia la selva schermo.
 [...] ché, com'io tutte riverisco et amo,
 e fo di voi, quanto si può far, stima,
 così **né** che pur una m'odii bramo [...]
 Ariosto (1954), 2.124.5-8, 4.3.1-3

Il valore forte ('nemmeno') contribuisce all'inserzione della congiunzione *e* nel tipo «né A e né B», con una sfumatura enfatica ('non A e neanche B') paragonabile a quella del *ma però* o del *ma bensì*. Il terzo esempio di Bacchelli va letto con questa accezione ('e nemmeno un bicchier di vino').

Il francese impiega il *ni* solo in correlazione (*ni... ni...*), non già per coordinare una proposizione affermativa e una negativa. Sul nesso *et ni* 'e nemmeno' informa il *Robert*: «Le tour *et ni* (*même*)... généralement considéré comme superflétatoire (Grevisse, *le Bon Usage*, § 969, n. 1) ou "tout à fait insolite" (G. et R. Le Bidois, *Syntaxe du français moderne*, § 1798) est assez fréquent depuis le XIX^e s. (cf. Mallarmé [*Brise marine*] [...])»;²⁵ e cita due esempi:

Le rire n'empêche pas la haine, **et ni** le sourire, l'amour.
 Gide, *Prétextes*, p. 196.

– [...] pas votre squallette – ni votre foie [...] – **Et ni** votre air bête **et ni** ces yeux tard venus [...]
 Valéry, *M. Teste*, p. 61.

Il *ni* spagnolo mantiene il senso forte di 'neppure, nemmeno' «en las exclamaciones de negación enérgica: "¡ni mucho menos!, ¡ni por mientes!, ¡ni pensarlo!, ¡ni por pienso!, ¡ni remotamente!, ¡ni por sombra!, ¡ni soñar!, ¡ni lo sueñes! [Lo sueñe usted, etc.], ¡ni en sueños, ¡ni a tiros!, y quizás alguna otra».²⁶

²⁴ Da notare che nell'edizione del 1516 si legge *non*.

²⁵ Rey (a cura di) (200112), IV, p. 1906a.

²⁶ Moliner (a cura di) (1967), II, p. 507.

2. ET NEC, ET NEQUE.

Se il termine ‘pleonasma’ è appropriato sotto il profilo normativo, non lo è altrettanto in una prospettiva storica, dato che la stessa lingua latina non disdegna il nesso *et nec/et neque*, presente presso autori antichi e medievali:²⁷

[...] **et neque** iam cineres eiectatamque favillam / ferre potest [...]

Ovidio, *Metamorphoses* 2.231-232

Marcellus idem illud de provinciis urget [**et**]²⁸ **neque** adhuc frequentiam senatus efficere potuit.
Cicerone, *Ad familiares* 8.5.3.

[...] **et**²⁹ **nec** destiterit per continuos dies quicquam cuiquam nisi sub exceptione polliceri: si tamen per Pontium Aquilam licuerit.

Svetonio, *De vita duodecim Caesarum, Divus Iulius* 78.2

Magna autem differentia est inter mancipi res et nec mancipi.³⁰

[...] manifestum **et nec** manifestum [*sc. furtum*]³¹

Gaio, *Institutionum commentarii*, 2.18; ivi, 3.183

Publicanus autem de longinquo stabat **et neque** oculos volebat ad caelum levare, sed percutiebat pectus suum dicens [...]

Cipriano, *De dominica oratione* 6

Et tu noli orare pro populo isto et noli postulare illis misericordiam **et neque** accesseris ad me pro illis quia non exaudiam te.

Ambrogio, *Epistulae* 10.74.14

[...] ita docuit se in cogitatione et opere indesinenter portari, **et nec** posse aliter transiri de morte ad vitam, nisi [...]

Apponio, *In Canticum canticorum expositio* 12.210

Sed quia **nec** legis posito medicamine primi [...] **et neque** praemissis diuino ex ore prophetis [...]

Paolino Nolano, *Carmina* 31.71-73

Publicanus autem de longinquo stabat, et neque volebat ad caelum oculos suos levare, sed percutiebat pectus suum.

Agostino, *Enarrationes in Psalmos* 38.31.2

Et nec filius accipiat peccata patris, nisi eum fuerit in malis imitatus, sed anima quae peccaverit ipsa moriatur.

Agostino, *Contra Donatistas* 6.9

Hoc ualet atque uiget, manet **et neque** fine peribit [...]

Dignus ager domini, generans sine semine frugem, / **et nec** arata seges messe repleta places [...]

Venanzio Fortunato, *Carmina* 7.12.35; *Spuriorum appendix* 1.243-244

Mors etenim festinat uelox **et neque** tardat.

Carmen ad Ludovicum Pium 1.14.2

²⁷ Dati ottenuti tramite i cd-rom e Mastandrea Tassarolo (a cura di) (2001). Ho selezionato solo gli esempi più significativi in cui *nec/neque* non vale *ne... quidem* (vedi sotto).

²⁸ In questa lettera di Marco Celio Rufo, gli editori, nonostante il *consensus codicum*, espungono la congiunzione, e questo a partire dalla stampa veneziana del 1536 (curata da Vettore Pisani), come informa l'apparato di David Roy Shackleton Bailey (Stuttgart, Teubner, 1988).

²⁹ Anche qui la tradizione manoscritta reca *et*, che però nell'edizione di Henri Ailloud (Parigi, Les Belles Lettres, 1954) viene espunto, sulla scorta del Bentley; il pregiudizio grammaticale spinge addirittura il Bücheler a ipotizzare una lacuna: *et <...> nec*.

³⁰ Citato da Pascucci (1968), p. 27.

³¹ Citato da Leumann, Hofmann, Szantyr (1964), p. 449.

[...] **Et neque** astra caeli patent sidera [...]

Rhytmi antiquiores, Merovingici et Karolini 42.5.4

[...] Ihesus moriturus erat pro gente, **et nec** tantum pro gente, sed etiam ut filios dei dispersos congregaret in unum.

Giovanni Scoto Eriugena, *De divina praedestinatione liber*³² 12.182

Et nec in his, sed ab his requieuit, nullius horum / indigus [...]

Ildeberto di Lavardin,³³ *De operibus sex dierum* 6.121-122

[...] gratum scribere erit, **et nec** scripsisse pigebit.

Rainiero di Liegi,³⁴ *De conflictu duorum ducum et animarum* 2.Prooemiolum.9

Et nec eos magno ualuisse uincere bello [...]

Gilone di Parigi,³⁵ *Historia gestorum* 3.54

[...] et abeas / **et nec** te sic habeas, / ut applaudas vitiis.

Carmina Burana, seria 171.8.6-8

Incipe sedata fieri clementior ira / **et neque** sanguineo similem te finge Neroni [...]

Giovan Battista Spagnoli³⁶, *Parthenice secunda sive Catharinaria* 3.346

Nella *Patrologia Latina*, tra i vari esempi si citano:

Squama squamae conjungitur, **et nec** spiraculum incedit per eas.

Bernardo di Chiaravalle,³⁷ *Epistolae* 189.3, *PL* 182.355b

[...] respondemus ex altitudine iudiciorum Dei id provenire, **et nec** injuste id a Deo fieri.

Pietro Lombardo,³⁸ *Sententiae, Distinctio* 32.7, *PL* 192.728

Una delle cause di tale oscillazione va ricercata nel conflitto omofonico tra la congiunzione e l'avverbio arcaico. «*Něc* in O. Lat. has the sense of *non* [...] like Osc. *neip* (*svai neip dadit* 'si nec dedat'), Umbr. *neip* (*svē neip portust issoc pusei subra screhto est* 'si nec portarit ita uti supra scriptum est')». ³⁹ Numerosi gli esempi antichi di *nec/neque* col valore di 'non'. ⁴⁰

[...] si intestato moritur cui suus heres **nec** escit [...]

Lex XII Tab. 5.4 (cfr. anche 5.5., 5.7, 8.16)

[...] sed **nec** pote quisquam / undique nitendo corpus discernere ferro Ennio, *Annales* 393-4

[...] ni isti **nec** recte dicis.

Tu dis **nec** recte dicis [...]

[...] **nec** recte si illi dixeris,⁴¹ iam ecastor vapulabis.

[...] illi sunt alio ingenio atque tu, / qui **neque** tibi bene esse patere et illis quibus est invides.

Plauto, *Asinaria* 471; *Bacchides* 119; *Mostellaria* 240; *Pseudolus* 1134-1135

Viuas ut possis, quando **nec** quis ut uelis

Cecilio, *Comoediarum fragmenta* 177

Eripere quiuit, at uirtutem **nec** quiit

Accio, *Tragoediarum fragmenta* 620

³² Opera dell'851.

³³ Arcivescovo (1056-1133/34). Vedi Buchwald Hohlweg Prinz (1991), pp. 409-410.

³⁴ Monaco, morto nel 1182 (vedi ivi, p. 739).

³⁵ Monaco, vissuto nella prima metà del sec. xx (vedi ivi, p. 351).

³⁶ Mantova 1447-1516.

³⁷ Abate (1090 circa-1153). Vedi ivi, pp. 117-118.

³⁸ 1095 circa-1160 (vedi ivi, p. 689). ³⁹ Lindsay (1963), p. 616. ⁴⁰ Vedi Glare (1982), s. v. *neque*, n° 1.

⁴¹ Pascucci (1968) ascrive alla lingua religiosa la «locuzione formulare *nec recte dicere alicui*, litotica ed eufemistica rispetto al normale *male dicere alicui*» (ivi, p. 23). L'analisi della questione condotta dallo studioso (ivi, pp. 22-29) appare alquanto esaustiva, benché non si soffermi sullo specifico nesso *et nec/et neque*.

[...] et **neque** opinantis tenebris obducere terras
Lucrezio, *De rerum natura* 5.777 (cfr. anche 3.959 [*nec opinanti*], 5.1320 [*nec opinantis*], 6.408 [*nec opinantis*])

[...] funera Cecropiae **nec** funera⁴² portarentur [...]
Catullo, *Carmina* 64.83

Senatori qui **nec** aderit, aut causa aut culpa esto.
Cicerone, *De legibus* 3.4

[...] quod **nec** uertat bene⁴³ [...]
Virgilio, *Eclogae* 9.6

At **neque** dedecorant tua de se iudicia atque / munera
Orazio, *Epistulae* 2.1.245-6

«Quae quoniam **nec** nos unda summouit ab illa / ungula Gorgonei quam caua fecit equi
Ovidio, *Ex Ponto* 4.8.79-80

[...] quoniam **nec** nobis, improbe, par es [...]
Calpurnio Siculo, *Eclogae* 6.19

[...] sed **nec** spumantia cedunt / Aequora [...]
Stazio, *Thebais* 5.410-1

Nam **nec** culpa fuit.
Draconzio, *De laudibus dei* 3.364

[...] si **neque** sic animum velit inclinare cruentum, / matri praestaret quo simul iret iter
[...] quem mente astringo, si **neque** tango manu [...]
Venanzio Fortunato, *Carmina* 6.5.53-4; *ivi*, 6.10.50

Per quanto concerne il latino giuridico, Pascucci osserva che la legislazione decemvirale non conobbe «l'uso di *non*, sistematicamente sostituito da *nec* nello stesso significato» (p. 24). Interessante, ai fini del nostro discorso, è il brano di Festo citato da Pascucci (p. 26): «*nec* coniunctionem grammatici fere dicunt esse disiunctivam, ut *nec legit nec scribit*, cum si diligentius inspiciatur, ut fecit Sinius Capito, intelligi possit eam positam esse ab antiquis pro *non*, ut et in *xii tab. est*». ⁴⁴

La poesia medievale non abbandona quest'uso avverbiale:

Postquam **nec** pecudum sanctus tibi iura reliquit [...]
Paolino di Périguet, ⁴⁵ *De vita Martini* 4.487

[...] sume dies cunctos, sed **nec** numerabis eamdem [...]
Manfredo, ⁴⁶ *Carmina* 9.3

Sed neque decrevit curarum pondera propter [...]
Alcuino, ⁴⁷ *Carmina* 1.1479

Si **neque** sic sapiat, melius perdetur [...]
Vitale di Blois, ⁴⁸ *Aulularia* 237

⁴² Pascucci (1968) è restio «a segnalare come isolato esempio dell'uso di *nec* = *non* in poesia d'alto stile il catulliano 64, 83 [...] detto del convoglio guidato da Teseo di vivi destinati a morte sicura, perché tenta di riprodurre in latino con discutibile esito [...] un tipo di ossimori greci, di stile tragico, come *taphos àtaphos*, *gamos àgamos* etc.» (*ivi*, p. 29).

⁴³ «Nell'età classica ed imperiale la sopravvivenza di questo uso [avverbiale] della lingua sacrale è affidata ad alcune formule apotropache» (*ivi*, p. 23).

⁴⁴ A p. 158 dell'edizione curata da Wallace M. Lindsay (Heildesheim, Olms, 1978).

⁴⁵ Sec. v (vedi Buchwald Hohlweg Prinz, 1991, p. 654).

⁴⁶ Sec. VII-VIII.

⁴⁷ 730 circa-804 (vedi *ivi*, pp. 28-29).

⁴⁸ Prima metà del sec. XII (vedi *ivi*, pp. 879-80).

[...] sic ero, sic **nec** ero.

Serlone di Wilton,⁴⁹ *Carmina* 7.30

[...] vipereisque iocis dat se tibi, si **neque** poscis.

Bernardo di Cluny,⁵⁰ *De octo vitiis* 688

Partiri misero cum **nec** est utile forti.

Romolo di Nilanzio,⁵¹ *Fabulae metricae* 6.1

Set quia **nec** Dominum celi cognoscitis, ipsum / debetis merito cum terra perdere celum.

Karolellus 3.113-114

[...] que te contempnit, tu **nec** amare uelis.

Iacopo di Benevento,⁵² *Uxor cerdonis* 188

Pro Pyrrho Menelaus abit, sed **nec** Lychomedes / invitus iuvenem mittit et ille venit.

Alberto di Stade,⁵³ *Troilus* 557-558

In due glossari medievali⁵⁴ è registrata questa accezione: «Neque: non»;⁵⁵ «Neque: nec, non».⁵⁶

L'equivalenza *nec-non* giustifica la congiunzione *necque*, attestata a partire dal sesto secolo, vantaggiosa in poesia per ragioni metriche (l'esigenza della sillaba lunga, soprattutto a inizio di verso):

[...] necve, humilis nimium, **necque** superbit apex [...]

Venanzio Fortunato, *Miscellanea* 19.6, *PL* 88.84a

[...] **necque** silentium erit, nisi sit cessatio uocis [...]

Oddone di Cluny,⁵⁷ *Occupatio* 2.384

Machia sit tibi, quo ierarchia, **necque** cloaca.

Abbone di St. Germain-des-Prés,⁵⁸ *Bella Parisiaca urbis* 3.4

[...] **necque** die et noctu distulit ore, manu.

*Epitaphia varia, Aevi Ottonum*⁵⁹ 2.87.6

[...] **necque** recusaret confessor sique maneret.

*Carmina de Lamberto*⁶⁰ 3.34

Statuimus etiam ut nullus reipublicae minister, **necque** aliquis ex iudiciaria potestate [...]

Corrado II, *Diplomata* 22,⁶¹ *PL* 151.1068a

Hoc autem tempus inter Neronem et Vespasianum nec Eusebius **necque** etiam Beda supputat.

Mariano Scoto,⁶² *Chronicon* 3.74, *PL* 147.655a

Ipsae fatigatus per tempora **necque** reatus [...]

*Tituli funebres*⁶³ 68.9, *PL* 152. 574b

[...] anxia nec precio, nec prece, **necque** dolo.

Nigel di Canterbury (o di Longchamp),⁶⁴ *Miracula Mariae* 2130

Nec/neque può anche assumere il valore di *ne... quidem*:⁶⁵ così in Plauto (*Mostellaria* 979),

⁴⁹ Monaco (1110 circa-1181). Vedi ivi, p. 775.

⁵⁰ Monaco, vissuto nel sec. XII (vedi ivi, pp. 120-21).

⁵² Circa 1200-1260.

⁵⁴ *Glossae codicis Sangallensis* 912 (sec. VIII) e *Glossae codicis Leidensis* 67f (sec. VIII-IX).

⁵⁵ Goetz (1889), p. 261, r. 30 (interpunzione mia).

⁵⁷ Abate (878/79-942). Vedi Buchwald Hohlweg Prinz (1991), p. 627.

⁵⁸ Morto nel 939/40 (vedi ivi, pp. 1-2).

⁵⁹ Sec. X.

⁶¹ Il documento da cui si cita risale all'anno 1033.

⁶² Monaco irlandese (1028-1082 circa). Vedi ivi, p. 547.

⁶⁴ Monaco (circa 1130-1200). Vedi ivi, p. 617.

⁶⁵ Cfr. Leumann, Hofmann, Szantyr (1964), pp. 449-450; Glare (1982), s. v. *neque*, n° 2 e 9d.

⁵¹ Sec. XII-XIII.

⁵³ Abate, morto nel 1265 (vedi ivi, pp. 24-25).

⁵⁶ Ivi, p. 368, r. 13 (interpunzione mia).

⁶⁰ Sec. X.

⁶³ Sec. XII.

Catullo (66.73), Cicerone (*Topica* 23), Orazio (*Saturae* 2.3.262), Livio (23.18.4), Quintiliano (2.17.35) e altri autori, anche medievali, fra cui si cita: «“Non est”, ait, “numen ullum, sed **nec** ipse Iuppiter, / quod eundem sic conclusum possit uinclis soluere, / vel ex antri taetro lacu liberum dimittere”» (Eginardo,⁶⁶ *Rhythmus de passione Marcellini et Petri* 30-33); «Cum non sunt puri, **nec** sunt pueri» (Eberardo,⁶⁷ *Laborintus* 1.878). Gli esempi di *et nec/neque* nella *Vulgata* (2Cronache 16.12, Ezechiele 16.29, Marco 5.3, 6.31, 1Corinzi 14.21) sono tutti riconducibili al valore forte della negazione (*et ne... quidem*). Si noti anche, in Plauto (*Asinaria* 190, *Curculio* 547, *Poenulus* 573) e in Ovidio (*epistulae* 10.143), nonché nei poeti medievali, il nesso *nec...quidem* in luogo di *ne...quidem*. A tal proposito, Pascucci ritiene che non vada «sottovalutato quanto abbia irrobustito la carica espressiva di *nec*, e quindi contribuito alla sua espansione negli strati linguistici inferiori, particolarmente dotati di emotività, il suo impiego nella funzione di *ne... quidem*, sia per circoscrivere enfaticamente ad un caso determinato il riferimento di un asserto negativo, sia per rilevare una circostanza negativa che sopravviene contro ogni aspettativa. Di questa dilatazione dell'uso di *nec* le prime avvisaglie si hanno nei poeti dell'età repubblicana, presso i quali si presenta quale ricalco del gr. *oudé* [...], ma gli esempi si infittiscono nella lingua degli scrittori augustei e dell'età imperiale [...], per dilagare nel latino tardo e cristiano» (pp. 27-28).

«Nonostante le apparenze», conclude Pascucci, «il flusso di questo uso [*nec = non*], fuori delle lingue tecniche, course ininterrotto dall'età arcaica a quella tarda, affiorando anche nella lingua letteraria classica per mezzo di più o meno sporadiche combinazioni pronominali e avverbiali, di cui *nec*, con l'ufficio di *non*, si presenta quale primo componente: *nec ullus = nullus*; [...] *nec uter = neuter*; [...] *necdum = nondum* [...] e soprattutto *necne = an non*» (op. cit., pp. 28-9). Nel *REW* sono registrate le basi latine *NEC UNUS* e *NEQUE UNUS*.⁶⁸ Il pronome *niente* deriverebbe, secondo ROHLFS (1968), § 499, da **NĒ GENTEM* («con quello scadimento semantico di *g* e *n s* che troviamo nell'italiano *aspettiamo gente*, *c'è gente* 'c'è qualcuno'»), e non da **NEC ENTEM*, come sostiene Prati (*VEI*) e, con lui, Cortelazzo (*DELI*).⁶⁹ Tali esempi, insieme agli avverbi *neanche*, *nemmeno*, *neppure*, testimoniano il persistere dell'accezione avverbiale di *né*.

Per quanto riguarda l'etimologia di *nec/neque*, si suole distinguere la congiunzione dall'avverbio. Ma l'interferenza costante tra i due elementi va forse spiegata alla luce di un etimo comune. Dalla particella negativa indoeuropea **n* si sviluppano: a) in greco, l'alfa privativo (*ἀ-*/*άν-*) e il prefisso *νη-* (*νήγρετος* 'da cui non ci si ridesta', *νήτις* 'ignaro', *νηλής* 'spietato', *νημερτής* 'infallibile', *νήνεμος* 'senza vento', *νήπιος* 'infante', ecc.);⁷⁰ b) in gotico, il prefisso *un-* e l'avverbio *ne*; c) in antico indiano, il prefisso *a(n)-* e l'avverbio *na*; d) in latino, i prefissi *in-* (con sostantivi e aggettivi, es. *iniuria*, *iniustus*) e *nē-* (*nefandum*, *nefas*, *nemo* [*< ne + homo*], *nequeo*, etc.), la negazione *nē*⁷¹ (ora avverbio, ora congiunzione subordinante).⁷² «Dans plusieurs langues, **ne* a été, pour autant qu'il ne se liait pas à un mot suivant, élargi, parce que la forme était trop brève et pas assez expressive».⁷³

⁶⁶ Circa 770-840.

⁶⁷ Sec. XIII.

⁶⁸ Vedi Meyer-Lübke (19352), n° 5875 e 5896.

⁶⁹ Resta però dubbio il ricorso a *gens* per indicare l'assenza di cose e non di persone.

⁷⁰ «La particule privative en indo-européen est normalement au vocalisme zéro *n*, cf. s.u. *α-*. Le vocalisme *e* figure dans **ne* qui fonctionne comme négation de phrase, cf. skr. *na*, lat. *ne*, etc. Cette négation *ne* a été utilisée parfois en composition, ainsi que le prouvent les formes que nous venons de citer» (Chantraine, 1984, p. 732).

⁷¹ «En latin, l'allongement régulier de la voyelle des monosyllabes autonomes suffirait, du reste, à rendre compte de la longue de *nē* qui, à la différence de *nē*, ne se lie pas à un mot suivant» (Ernout, Meillet, 1959, p. 433).

⁷² Vedi Giacalone-Ramat, Ramat (1997), p. 339.

⁷³ *Ibidem*.

L'ampliamento di *ně* con l'enclitica *-que*⁷⁴ (cfr. osco-umbro *neip*) dà luogo a *neque* (ridotto *nec*), che in origine funge da avverbio e da prefisso (cfr. *necopinor, nego, negotium*).⁷⁵ La correlazione *nec...neque/nec...nec* conferisce valore di congiunzione all'avverbio, che però nella lingua dell'uso non perde la sua funzione originaria. In tale passaggio si distinguono le due prime fasi di assestamento sintattico descritte da Devoto: la «fase elementare» dell'«allineamento asindetico» e quella «in cui si stabilisce un rapporto di correlazione».⁷⁶

3. CONCLUSIONI

Si è visto come un impiego della giuntura *e né* apparentemente popolare affiori anche dalla lingua letteraria e affondi le radici nel *nec* latino, che presenta un'ambiguità funzionale (avverbio e congiunzione) e un significato pregnante (*ne... quidem*). In alcuni casi, un autore italiano può ricorrere al nesso *e né* per imitare il parlato (cfr. i primi due brani delle tragedie dannunziane); un'enfasi particolare si riscontra nella correlazione *né... e né* (cfr. il secondo esempio di Pascoli e il terzo di D'Annunzio). L'equivalenza *né-non* si avverte maggiormente nell'uso imperativo, quando segue l'infinito (cfr. «e né di molta prosperità pigliar troppa grolià» [Francesco da Barberino]; «e né essere malvagio uomo» [*Bibbia volgare*]).

L'apparente pleonasma nasconde, a ben giudicare, un nodo irrisolto della lingua: l'oscillazione del *né* tra particella avverbiale e copulativa negativa.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI, LEON BATTISTA (1960), *Libri della famiglia*, a cura di Cecil Grayson, Bari, Laterza, 1960.
- ALIGHIERI, DANTE (1995), *Convivio*, a cura di Franca Brambilla Ageno, Firenze, Le Lettere.
- ARETINO, PIETRO (1992), *Opera Nova*, in A., P., *Poesie varie*, a cura di Giovanni Aquilecchia, Angelo Romano, Roma, Salerno Editrice.
- A., P. (1995), *Orlandino*, in IDEM, *Poemi cavallereschi*, a cura di Danilo Romei, Roma, Salerno Editrice.
- ARIOSTO, LUDOVICO (1954), *Cinque canti*, a cura di Cesare Segre, in *Opere minori*, Milano-Napoli, Ricciardi.
- A., L. (1987), *Satire*, a cura di Cesare Segre, Torino, Einaudi.
- A., L. (1990), *Orlando furioso*, a cura di Cesare Segre, Milano, Arnoldo Mondadori.
- BACCHELLI, RICCARDO (1957), *Tutte le opere*, VIII, Milano, Arnoldo Mondadori.
- BATTAGLIA, SALVATORE (a cura di) (1929), «*Il Boezio*» nella traduzione trecentesca di Alberto della Pia-gentina, Torino, UTET.
- BATTAGLIA, SALVATORE, BÀRBERI SQUAROTTI, GIORGIO (a cura di) (1961-2002), *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., Torino, UTET.
- BELLI, GIUSEPPE GIOACHINO (1966), *I sonetti*, a cura di Giorgio Vigolo, Milano, Arnoldo Mondadori.
- BEMBO, PIETRO (1966), *Prose e rime*, a cura di Carlo Dionisotti, Torino, UTET.
- BERNARDINO DA SIENA (1989) *Prediche volgari sul Campo di Siena. 1427*, a cura di Carlo Delcorno, Milano, Rusconi.
- BIGAZZI, VANNA (a cura di) (1963), *Proverbia pseudoiocoponici*, «Studi di filologia italiana», a. XXI, pp. 5-124 (testo pp. 26-39).

⁷⁴ Per il valore rafforzativo dell'enclitica, basti pensare alla congiunzione *namque*, al pronome *quisque*, agli avverbi composti con *-cumque* (*quandocumque, quantuscumque, ubicumque*, ecc.).

⁷⁵ Secondo Forcellini, dall'unione di *ne-* col suffisso rafforzativo *-c(e)* deriverebbe *nec*: «*ne assumpsit litteram c non modo ad corroborandam vocem, aut ad evitandum hiatus, sed cum significationis incremento; est enim illud demonstrativum ce, quod etiam in v. illic, sic, tunc, nunc inest: ne igitur gravior est negatio quam non, nec etiam gravior quam ne, gravissima ne-quidem, nequaquam*» (p. 346). A questa ricostruzione si oppone l'uso arcaico di *neque* avverbiale.

⁷⁶ Devoto (1974), § 58.

- BOCCACCIO, GIOVANNI (1965), *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*, a cura di Giorgio Padoan, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di Vittore Branca, VI, Milano, Arnoldo Mondadori.
- BUCHWALD, WOLFGANG, HOHLWEG, ARMIN, PRINZ, OTTO (1991), *Dictionnaire des auteurs grecs et latins de l'Antiquité et du Moyen Age. Traduit et mis à jour par Jean Denis Berger et Jacques Billen*, Parigi, Brepols.
- BUTTITTA, IGNAZIO (1999), *La mia vita vorrei scriverla cantando*, Palermo, Sellerio.
- CAPPELLANO, ANDREA (1980), *De amore*, a cura di Graziano Ruffini, Milano, Guanda.
- CECCO D'ASCOLI (1927), *L'Acerba*, a cura di Achille Crespi, Ascoli Piceno.
- CELLINI, BENVENUTO (1973), *Vita*, a cura di Guido Davico Bonino, Torino, Einaudi.
- CHANTRAINE, PIERRE (1984), *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Parigi, Klincksieck.
- COLONNA, FRANCESCO (1980), *Hypnerotomachia Poliphili*, a cura di Giovanni Pozzi e Lucia A. Ciapponi, Padova, Antenore.
- D'ANNUNZIO, GABRIELE (1949), *Tragedie, sogni e misteri*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1949.
- D'A., G. (1982), *Versi d'amore e di gloria*, II, Milano, Arnoldo Mondadori.
- DEVOTO, GIACOMO (1974), *Il linguaggio d'Italia*, Milano, Rizzoli.
- ERNOUT, ALFRED, MEILLET, ANTOINE (1959), *Dictionnaire étymologique de la langue latine – Histoire des Mots*, Parigi, Klincksieck.
- FRANCESCO DA BARBERINO (1995), *Reggimento e costumi di donna*, a cura di Giuseppe Enrico Sansone, Roma, Zauli Editore.
- GABRIELLI, ALDO (a cura di) (1961³), *Dizionario linguistico moderno. Guida pratica per scrivere e parlar bene*, Verona, Arnoldo Mondadori.
- GHERARDI, GIOVANNI DA PRATO (1975), *Il Paradiso degli Alberti*, a cura di Antonio Lanza, Roma, Salerno Editrice.
- GHERARDINI, GIOVANNI (1855), *Supplimento a' vocabolarj italiani, proposto da G. G.*, Milano, Bernardoni.
- GIACALONE-RAMAT, ANNA, RAMAT, PAOLO (1997), *Le lingue indoeuropee*, Bologna, Il Mulino.
- GIORDANO DA PISA (1993), *Esempi*, a cura di Guido Baldassarri, in *Racconti esemplari di predicatori del Due e del Trecento*, a cura di Giorgio Varanini e Guido Baldassarri, II, Roma, Salerno, 1993.
- GLARE, P. G. W. (a cura di) (1982), *Oxford Latin Dictionary*, New York, Oxford University Press.
- GOETZ, GEORG (a cura di) (1889), *Corpus glossariorum Latinorum*, IV, Lipsia, Teubner.
- IACOPONE DA TODI (1980), *Laude*, a cura di Franco Mancini, Roma-Bari, Laterza.
- LEUMANN, MANU, HOFMANN, JOHANN BAPTIST, SZANTYR, ANTON (1964), *Lateinische Grammatik*, II, München, Beck.
- LINDSAY, WALLACE MARTIN (1963), *The Latin Language*, New York-Londra, Hafner Publishing.
- MASTANDREA, PAOLO, TESSAROLO, LUIGI (a cura di) (2001), *Poetria nova. A CD-ROM of Latin Medieval Poetry (650-1250 A.D.)*, with a gateway to Classical and Late Antiquity texts, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo.
- MASUCCIO SALERNITANO (1957), *Novellino*, a cura di Giorgio Petrocchi, Firenze, Sansoni.
- MEYER-LÜBKE, WILHELM (1935²), *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter.
- MOISE, GIOVANNI (1878²), *Grammatica della lingua italiana*, Firenze, Tip. del Vocabolario.
- MOLINER, MARÍA, (a cura di) (1967), *Diccionario de uso del Español*, 2 voll., Madrid, Gredos.
- NEGRONI, CARLO (a cura di) (1882-1885), *La Bibbia volgare*, 7 voll., Commissione per i testi di lingua, Bologna, Romagnoli.
- PARODI, ERNESTO GIACOMO (a cura di) (1896), *Il Tristano Riccardiano*, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua.
- PASCOLI, GIOVANNI (1967), *Poesie*, Milano, Arnoldo Mondadori.
- PASCUCCI, GIOVANNI (1968), *Aspetti del latino giuridico*, «Studi italiani di filologia classica», a. XL, pp. 3-43.
- PINDEMONTE, IPPOLITO (1928), *L'Odissea di Omero*, a cura di Giulio Reichenbach, Torino, UTET.
- PIRANDELLO, LUIGI (1973), *Tutti i romanzi*, Milano, Arnoldo Mondadori.
- P., L. (1995), *L'Umorismo*, Milano, Garzanti.
- RAMUSIO, GIAMBATTISTA (1988), *Relazione di Cortés sulla Nuova Spagna*, in IDEM, *Navigazioni e viaggi*, a cura di Marica Milanese, VI, Torino, Einaudi.

- REY, ALAN (a cura di) (2001¹²), *Le grand Robert de la langue française*, 6 voll., Parigi, Dictionnaires Le Robert.
- ROHLFS, GERHARD (1968), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi.
- SERAFINO AQUILANO (1894), *Le Rime di Serafino de' Ciminelli dall'Aquila*, a cura di Mario Menghini, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua.
- SERIANNI, LUCA (1997), *Italiano. Grammatica. Sintassi. Dubbi*, con la collaborazione di Alberto Castelvechi, glossario di Giuseppe Patota, Milano, Garzanti.
- STOPPELLI, PASQUALE, PICCHI, EUGENIO (a cura di) (2001), *LIZ 4.0 – Letteratura italiana Zanichelli in Cd-Rom*, Bologna, Zanichelli.
- TASSO, TORQUATO (1964), *Discorsi del poema eroico*, in IDEM, *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico*, a cura di Luigi Poma, Bari, Laterza.
- TOMBEUR, PAUL (a cura di) (2002), *CLCLT5-Library of Latin Texts*, 3 cd-rom, Turnhout, Brepols.
- TOMMASEO, NICCOLÒ, BELLINI, BERNARDO (a cura di) (1871), *Dizionario della lingua italiana*, III, Torino, UTET.
- TOZZI, FEDERIGO (1987), *Opere*, Milano, Arnoldo Mondadori.
- VICO, GIAMBATTISTA (1990), *A Massimiliano Emanuele elettore di Baviera*, in IDEM, *Opere*, a cura di Andrea Battistini, Milano, Arnoldo Mondadori.